

# Il circolo della denominazione: dall'uomo alla montagna, dalla montagna all'uomo

Daniela Cacia

Sin dai suoi primordiali contatti con la montagna, e con il territorio in genere, l'uomo ha avvertito l'urgenza funzionale di dare nome a luoghi, monti e fiumi. Il toponimo, per sua inalienabile natura, è infatti sempre riferito ad un ben localizzato oggetto geografico, che viene designato nel modo più chiaro e trasparente possibile.

Una delle forme più immediate e più antiche di denominazione dei luoghi si ottiene attingendo alle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Un esempio emblematico è rappresentato dalle **Alpi**, imponente barriera rocciosa, il cui nome risalirebbe, attraverso il latino *Alpes*, ad un tema preindoeuropeo *\*alb-/alp-* 'monte, altura, pietra'<sup>1</sup>: le Alpi rappresentano dunque la catena montuosa per eccellenza. Più tardi il termine passò a designare anche gruppi montuosi diversi, tanto che nell'VIII secolo Paolo Diacono identificò gli Appennini come *alpes in partibus Tusciae* (LEI II, 210 e segg.). La tendenza alla generalizzazione semantica della voce è comune a buona parte dell'area galloromanza, basti ricordare il francese *alpes* 'montagne', l'antico spagnolo *alpes* 'monti alti', il gallego *alpe* 'monti' (LEI II, 210 e segg.).

Del resto è altamente probabile che i primi ad essere denominati siano stati proprio alcuni monti e corsi d'acqua, essendo essi utilizzabili come sicuri punti di riferimento. Ad una voce preromana risale pure il nome proprio del fiume che attraversa la regione, la **Dora**, per i Romani *Duria*, risalente alla voce *\*duria* 'fiume'.

L'oronimo e l'idronimo presi in esame consentono di dedurre una seconda caratteristica fondamentale dei toponimi. Oltre alla trasparenza, o per meglio dire a supporto della stessa, il toponimo viene sempre espresso nella lingua condivisa originariamente dal popolo che per primo si è insediato nel luogo e l'ha denominato. I toponimi sono cioè depositari di antiche lingue, a volte gli unici depositari di lingue talmente antiche da essere ormai cadute in disuso.

In Valle d'Aosta sono ravvisabili alcune tracce celtiche conservate nei toponimi, a partire dalla designazione stessa del fiume Dora, che, unito al torrente Buthier, assume la specificazione di **Baltea**. L'appellativo risalirebbe, secondo Aebischer, ad una radice celtica *\*baut-*, sebbene il Serra abbia invece ipotizzato l'influsso del nome personale *Balto*, connesso al nome etnico dei Balti<sup>2</sup>. Tra gli oronimi ricorderemo il **Monte Rosa**, *rouja* e *roéze* nei dialetti valdostani, il cui etimo risale alla voce celtica *\*rusia* 'ghiacciaio' e che solo la fantasia popolare ha

più tardi attribuito alla rosea colorazione del monte durante il tramonto. Tra i toponimi accenneremo a **Chambave**, che sembrerebbe derivare dal celtico \**camb-* ‘ricurvo’, forse connesso alle caratteristiche del territorio, sempre che non risalga al nome di persona *Cambo*<sup>3</sup>.

Tuttavia, a differenza degli oronimi e degli idronimi, caratterizzati da un maggior grado di conservabilità, i nomi dei comuni tendono spesso a subire dei mutamenti nel corso dei secoli, per le alterne vicende umane che sempre caratterizzano un territorio. In relazione cioè alle spontanee o forzate migrazioni e al succedersi, nello stesso luogo, di popolazioni e culture differenti, siano esse dominanti o dominate, il nome attribuito agli insediamenti può essere sostituito del tutto, oppure adattato al nuovo sistema linguistico subentrante. Con la conquista romana della Valle d’Aosta fu perciò pressoché inevitabile il declino dell’elemento celtico, che scomparve quasi del tutto dalla macrotoponomastica, sebbene perduri tuttora nei nomi dei fiumi e dei monti principali della regione.

L’uomo, dunque, insediandosi dà nome al luogo in cui vive e denomina la montagna ispirandosi dapprima alle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Non si nomina però soltanto per stabilire punti di riferimento precisi. Spesso l’uomo nomina il territorio per indicare, e talvolta rivendicare, la proprietà sul luogo stesso. In quest’ultimo caso, quando cioè si vuole lasciare traccia di sé e del proprio passaggio sul territorio, la forma prevalente di denominazione è costituita dal possesso prediale, che intendiamo in questa sede indagare.

L’analisi è stata condotta prendendo in esame soltanto i comuni della regione, per quanto una ricerca ad ampio raggio, comprendente i nomi delle frazioni, potrebbe fornire - e certamente fornirà - dati più ricchi e precisi. Tra i comuni della Valle d’Aosta, una quindicina circa ha origine prediale, deriva cioè la propria denominazione da un nome di persona, solitamente il proprietario del fondo. La maggior parte di essi è legata alla centuriazione territoriale conseguente alla conquista romana, che prese avvio dalla fondazione di **Aosta**, l’antica *Augusta Praetoria*, chiamata *Augusta* in onore dell’imperatore, mentre *Praetoria* ricorda le colonie pretoriane che vi si insediarono.

Tra i toponimi fondiari esaminati distingueremo innanzitutto i prediali latini asuffissati da quelli con suffisso, lasciando in chiusura i toponimi incerti, per i quali sono state avanzate ipotesi alternative.

Sulla sinistra della Dora Baltea sorge **Avise**, dominio, in epoca medievale, dell’omonima famiglia. Le più antiche attestazioni del toponimo (*in avisol* nel 1199; *terra de aviso* nel 1214) denunciano apertamente l’origine del nome come derivato dal personale latino *Avitius*<sup>4</sup>. Avise rappresenta infatti la forma femminile del nome, impiegato come aggettivo ed accostato ad elementi sottintesi quali *villa*, *curtis*, *terra* e simili.

Al XII secolo risalgono pure le prime documentazioni di **Donnas**, registrato nel 1159 (*de Donatis*) e nel 1192 (*de Donazo*): il toponimo deriva dall'ablativo locativo plurale \**Donatis* dell'antroponimo *Donnus* o *Donatus* (DT). Vale la pena di ricordare a questo proposito la teoria del Serra, secondo il quale le forme prevalenti in età antica, costituite dal genitivo singolare in *-i*, in età tardo romana sarebbero state sostituite da forme in *-is* dell'ablativo plurale e talora da forme in *-orum* del genitivo plurale, a testimonianza della ricostituzione della famiglia romana, percepita come proprietaria in comune di un determinato fondo o bene<sup>5</sup>.

Ben più ricco l'elenco dei toponimi di comuni valdostani originati da antroponi latini uniti a suffissi di vario tipo, in particolare i latini *-anus*, *-onius* ed *-uscus*, dall'ultimo dei quali trasse origine il tipico suffisso valdostano *-od*.

Il suffisso latino *-anus* è ancora visibile in **Gressan** e **Jovençon**, risalenti rispettivamente al personale latino *Grattius* o *Graccius* e al gentilizio *Juventius*, uniti, appunto, al suffisso *-anus* (DT). Da citare inoltre, vicino alla valle che ci ospita, il comune di **Lillianes**, derivato dal personale latino *Laelius*, unito al suffisso aggettivale in esame, posto al femminile plurale. Com'è noto, il suffisso latino *-anus* esprimeva un rapporto di appartenenza e si ritrova spesso impiegato in toponomastica: in epoca latina, infatti, con la desinenza *-anus* si formavano nomi di poderi dai loro proprietari romani<sup>6</sup>. La disposizione geografica dei toponimi in *-anus* denuncia la maggiore fertilità di tali territori, scelti personalmente dai proprietari romani e perciò collocati spesso in posizione strategica, ad esempio lungo le principali vie di comunicazione. Inoltre, come osservato da Aebischer in due noti studi sui nomi valdostani in *-anus*<sup>7</sup>, i toponimi appena citati, insieme a molti altri appartenenti alla microtoponomastica locale, sono accomunati dal mantenimento della desinenza *-an*, che si discosta da tutto il restante territorio francoprovenzale, in cui i nomi latini in *-anus* danno esiti in *-ens*, *-ins* o *-in*. Quest'ultimo ricorre ad esempio in **Allein**, risalente al personale latino *Allius* attraverso il derivato *Allianus*. Secondo Aebischer il prevalente mantenimento di *-an* in Valle d'Aosta si spiega pensando alla vicinanza geografica dei molti nomi di luogo italiani uscenti in *-ano*, che avrebbe portato i notai ad uniformarsi alla toponomastica italiana. Olivieri<sup>8</sup> sottolinea inoltre la posizione della Valle d'Aosta, meno esposta all'influsso del savoiardo e perciò tendente al mantenimento di esiti più arcaici.

Il suffisso *-onius*, al femminile *-onia*, aveva in latino funzione aggettivale ed indicava appartenenza. Analogamente ad *-anus*, ricorre nel toponimo **Brissonne**, risalente al personale *Brittius*, attraverso una forma non attestata \**Brissonius*. Risale sicuramente ad un antroponimo già presente in epoca latina anche il toponimo **Issogne**: secondo il Massa<sup>9</sup> deriverebbe dal personale latino *Iccius* unito al suffisso femminile *-onia*, evoluto successivamente in *Issogna* e poi *Issogne*; Aebischer<sup>10</sup> sembra invece riconoscervi l'antroponimo *Ceionius* o *Aescionius*. Entrambe le ipotesi sono supportate dalle antiche attestazioni del luogo, che ricorre sotto

varie forme: *Isiona* nel 1151, *Cionia* nel 1176, *Essiogni*, *Syonia* e *Ixonja* nel XIII secolo (DT).

Tra i non pochi nomi valdostani uscenti in *-od*, citeremo ovviamente soltanto quelli connessi ad un nome personale latino, ovvero **Charvensod** e **Gignod**. Il primo risale all'antroponimo *Calventius* unito al suffisso latino *-uscus*, che aveva grosso modo la stessa funzione di *-anus* (DT). Nei testi medievali *-uscus* divenne spesso *-oscus*, che nei toponimi valdostani diede come esito finale *-od*, con consonante finale tesa ad accentuare la vocale *-o*, come ricordato da Favre<sup>11</sup>. L'antroponimo latino alla base di Gignod è invece *Gennius*, unito appunto al suffisso *-od*.

Soprassediamo sui toponimi dall'etimo incerto, per i quali sono state affiancate, accanto all'origine prediale, altre possibili ipotesi di formazione del nome. È il caso ad esempio di **Cogne**, che potrebbe derivare da un personale latino in *-onius*, come *Connius*, *Cotonius*, *Coponius* o *Acconius*, ma potrebbe anche essere connesso al latino *cuneus* (DT), con riferimento alla particolare posizione geografica della località, disposta triangolarmente rispetto alla vasta prateria di S. Orso. Anche per **Torgnon**, possibile derivato dal personale latino *Turnius*, unito al suffisso di appartenenza *-one*<sup>12</sup>, è possibile ipotizzare una diversa origine, connessa alla voce settentrionale *torno*, con il valore semantico di 'altura tondeggiante'<sup>13</sup>. Per **Morgex** alcuni autori considerano attendibile l'ipotesi fondiaria, riconducibile al personale latino *Mauricus*, attraverso una forma *\*Mauricacis* (DT), ma forse è preferibile collegare il nome al basso latino *\*muricarium* 'mucchio di pietre', considerato soprattutto, come ricorda Favre<sup>14</sup>, che i mucchi di pietra costituiscono e costituivano una tipica caratteristica del paesaggio di Morgex.

Da segnalare poi uno sparuto gruppo di toponimi di comuni valdostani che non si rifanno a nomi latini ma a nomi germanici. Essi recano tracce di un'epoca successiva a quella latina, quando il mutevole destino trasformò in vinto il popolo romano, che tante volte aveva percorso da vincitore le terre d'Europa. Ricorderemo innanzitutto **Bard**, che viene fatto risalire al personale medievale *Bardus*, di origine germanica e precisamente longobarda, ma che potrebbe anche riprendere l'etnico *Bardi*, accorciativo di *Longobardi* (DT).

Ancora più evidente l'influsso germanico in **Aymavilles**, dove, accanto a *ville*, compare il ben noto nome germanico *Haimo* o *Aymo*, risalente alla voce germanica *\*haimi-* 'patria, casa', utilizzata come primo elemento in molti antroponimi doppi, ad esempio *Haimerich*, da cui l'italiano Amerigo. La tradizione identifica questo Aimo con uno dei costruttori dell'imponente ponte-acquedotto di Ponderel, che sovrasta il torrente Grand Eyvia (DT).

Più incerta l'origine di **Ollomont**, che potrebbe risalire tanto al personale germanico *Olomund*, come sostenuto da Aebischer, quanto all'antico antroponimo ligure *Alabontem*, *Alabonte*, come proposto dal Serra, che porta a sostegno

dell'ipotesi alcune antiche attestazioni del nome, documentato nel 1200 come *Olomont* e nel 1306-1307 come *Alamonte* (DT).

Anche all'interno del toponimo **Valgrisenche**, amena località situata nella valle omonima, potrebbero celarsi tracce germaniche. Infatti il nome, composto con l'elemento *valle*, potrebbe derivare dal personale germanico *Griso*<sup>15</sup> unito al suffisso *-anica* (o *-anca*). Tale suffisso, derivazione del latino *-anus*, indicava anch'esso le antiche proprietà, che avevano preso il nome dai proprietari terrieri<sup>16</sup>. Il condizionale però è d'obbligo, essendo del tutto plausibile l'ipotesi alternativa proposta dal Serra, secondo il quale *Grisanche* potrebbe risalire, con il suffisso *-inca*, al nome del torrente che attraversa la valle (DT).

Ai toponimi appena citati vanno aggiunti i nomi dei comuni che contengono al loro interno un elemento agionimico, cioè il riferimento ad un santo. Infatti l'uomo lascia traccia di sé non soltanto attraverso il possesso materiale dei beni, ma anche attraverso la propria spiritualità. Gli agiotoponimi di comuni valdostani, una quindicina circa, sono quasi tutti immediatamente individuabili, rifacendosi, nella maggioranza dei casi, al nome del santo venerato come patrono.

Per dovere nei confronti del pantheon cristiano, citeremo innanzitutto **Gressoney-La-Trinité**. In alcuni toponimi, infatti, l'agionimo ricorre come specificazione, ad esempio in **Antey-Saint-André**, **Challand-Saint-Victor**, **Gressoney-Saint-Jean**, intitolato a San Giovanni Battista, e **Rhêmes-Saint-Georges**, in onore del santo guerriero protettore dei cavalieri. Trasparente nel significato e nell'intitolazione è pure **Pré-Saint-Didier**, letteralmente 'prato di San Desiderio', come documentato dalle attestazioni storiche: *Prati Sancti Diderio* (1305), *Pratum S. Diderio* (1416), *Pré S. Didier* (1680). La tradizione locale ha trasformato San Desiderio, martire tebano, nella figura di un prete venuto da Lione che era solito predicare su una roccia circondata dal verde, dove sarebbe sorta l'attuale cittadina<sup>17</sup>.

Nella maggior parte dei casi, comunque, l'agionimo serve da solo a designare il luogo, come dimostrano **Saint-Christophe**, in onore del santo dalla gigantesca figura, **Saint-Marcel**, **Saint-Nicolas**, **Saint-Pierre**, **Saint-Vincent**.

Gli agionimi citati concorrono alla formazione di toponimi anche in altre zone d'Italia. Ancora più significativi appaiono invece gli agiotoponimi basati sul culto di santi poco noti nella Penisola, ma piuttosto venerati nella confinante Francia, come **Saint Denis**, corrispondente all'italiano San Dionigi, **Saint-Rhémy**, corrispondente a San Remigio, e soprattutto **Saint-Oyen**. Il toponimo, attestato nel 1260 come *Sanctum Eugendum*<sup>18</sup>, riflette il culto per sant'Eugendo, patrono del luogo, misconosciuto nel resto d'Italia. Vissuto tra il 450 e il 510, fu il quarto abate del monastero ginevrino di Condat, dove trascorse tutta la vita, compiendo miracoli numerosi e straordinari<sup>19</sup>. Dal 1939 al 1946 il comune si chiamò appunto

Sant'Eugen, trasformato in Saint-Oyen quando passò la tendenza imposta dal regime ad italianizzare i nomi stranieri. Lo stesso santo dà nome ad alcuni luoghi francese, come Saint-Oyen, presso Montbellet.

Da segnalare inoltre **Challand-Saint-Anselme**, dedicato a sant'Anselmo di Aosta, nato nella regione nel 1033 circa, spentosi a Canterbury intorno al 1109: teologo e filosofo, cercò di dimostrare l'esistenza di Dio con la ragione in note opere e ricoprì incarichi di prestigio, divenendo vescovo di Canterbury.

Chiudiamo con gli agiotoponimi al femminile, decisamente rari, tutti riferiti alla Vergine: **Rhêmes-Notre-Dame**, dedicato alla Madonna, protettrice del luogo, e **La Magdeleine**, il cui nome deriva dalla presenza di un antico oratorio dedicato a Santa Maria Maddalena (DT).

Sommando i toponimi di tipo prediale, sia su base latina sia su base germanica, a quelli che contengono un elemento agionimico, si arriva a coprire il 40% circa dei comuni valdostani, percentuale certamente non trascurabile.

Come si è visto, dunque, l'uomo lascia un segno tangibile sulla montagna attraverso la denominazione dei luoghi, traendo spunto talvolta dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio, talaltra lasciando traccia del proprio possesso oppure intitolando il luogo alla memoria di un santo protettore. Al tempo stesso, però, anche la montagna lascia un segno tangibile sull'uomo, influenzando la formazione dei nomi di persona e di famiglia.

Per dimostrare l'influsso del lessico montano sulla formazione dei nomi italiani, è stato utilizzato un database unico nel suo genere, che comprende i nomi delle persone nate in Italia dal 1900 al 1994: per ogni antroponimo viene fornita sia la diffusione cronologica (attestazioni per anno) sia la distribuzione areale (attestazioni per regione e per provincia)<sup>20</sup>.

Interrogando il database dei nomi imposti in Italia dal 1900 al 1994 troviamo documentati alcuni antroponimi chiaramente connessi alla montagna: **Alpino**, attestato sia al maschile (190 presenze) sia al femminile (114), **Montano** (89 occorrenze), **Valle** (rarissimo, solo 5 attestazioni, mentre ricorre frequentemente come cognome su tutto il territorio nazionale), **Vallino** (19) e **Vallina** (32). Però, a parte **Alpino**, attestato al femminile anche in Valle d'Aosta (1), la maggior parte di questi nomi - e di quelli che citeremo tra poco - risulta scarsamente presente nella regione. Un possibile motivo può essere individuato scorrendo l'elenco telefonico, dove ricorrono diversi cognomi riconducibili a *monte*, *montagna* e *valle*, come diremo tra poco. Non si esclude però una motivazione di ordine psicologico, connessa probabilmente alla consuetudine all'elemento montano, che rende forse troppo scontato e poco distintivo, in Valle d'Aosta più che altrove, un nome personale come Montano o Vallino.

Talvolta poi il riferimento alla montagna, seppur evidentissimo, passa in secondo piano, a favore di un'origine devozionale del nome. È il caso del nome personale **Montagna**, attestato nel corso del Novecento 228 volte. La connessione con l'ambiente montano è lampante, ma l'area di diffusione dell'antroponimo, registrato esclusivamente in Calabria, induce a ritenerlo un nome mariano, legato al culto locale per Maria Santissima della Montagna, patrona di Taurianova (Reggio Calabria). Stessa origine per **Montagnina**, che presenta 64 occorrenze in Calabria su 66 presenze totali. Mariano è anche **Montevergine**, attestato in Campania (18 presenze) e in Puglia (23), legato dunque al Santuario di Santa Maria di Montevergine, presente in provincia di Avellino e di Lecce.

Infine ricorderemo **Neve** (180 occorrenze) e **Nives** (6227), attestati sotto varie forme: **Neva** (1670 occorrenze) e **Nive** (116), presenti anche in Valle d'Aosta (rispettivamente 5 e 1), **Neves** (55), **Nevi** (25), **Nieve** (11), **Nieves** (15), **Niva** (415), **Nivea** (351), **Nivia** (176). Talora ricorrono anche al maschile: **Nevi** (5), **Niveo** (69), **Nives** (76), **Nivo** (101). Esprimono tutti devozione per la Madonna della Neve o Maria Santissima *ad Nives*, alla quale sono dedicati oltre quaranta santuari, ben distribuiti sul territorio nazionale<sup>21</sup>. Rientra nel novero degli edifici intitolati a Maria Santissima *ad Nives* anche la basilica di Santa Maria Maggiore sull'Esquilino a Roma, che fu chiamata in questo modo, secondo la tradizione, dopo un'abbondante nevicata, verificatasi in piena estate, il 5 agosto del 356. Secondo la leggenda, molto nota fin dal XII secolo e ripresa nei variopinti mosaici della basilica, sarebbe stata la Vergine stessa ad indicare il luogo più idoneo all'erezione del santuario, comparando in sogno ad un patrizio di nome Giovanni e, contemporaneamente, al Papa Liberio (352-366): la Vergine avrebbe consigliato di erigere una chiesa a lei dedicata nel luogo in cui, il giorno successivo, il patrizio e il papa avrebbero trovato la neve. E così avvenne miracolosamente nel caldo afoso dell'estate romana<sup>22</sup>.

Qualche volta, poi, l'origine «montana» del nome è talmente nascosta da risultare ormai impercettibile. È il caso di Brigida ed Oreste, ben distribuiti su tutto il territorio nazionale e presenti anche in Valle d'Aosta (Brigida con 3 presenze, documentata anche nella variante Brigitte, 2 occorrenze; Oreste con 95 attestazioni). Il nome **Brigida**, infatti, sebbene legato al culto delle sante patronne d'Irlanda e di Svezia, si collega in origine all'elemento *\*brig* con il valore di 'alto, altura'. **Oreste** deriva invece, attraverso il latino, dal greco *Orestes*, risalente ad *oros* 'monte', con il valore etnico di 'abitante dei monti'<sup>23</sup>.

Se, come si è detto, i nomi «montani» sono decisamente pochi in Valle d'Aosta, è pur vero che la montagna riesce a lasciare una traccia molto più consistente nei cognomi, in Valle d'Aosta più che altrove. Sull'elenco telefonico dei comuni valdostani risultano infatti attestati diversi cognomi riconducibili a *montagna*, *monte* e *valle*, con numerosi alterati e varianti<sup>24</sup>.



Al tipo *montagna* sono riconducibili **Montagna**, attestato 5 volte nella regione (3 a La Salle, 1 a Courmayeur, 1 a Saint Pierre), **Montagnaro** (1 ad Aosta), **Montanari** (6) e **Montanaro** (4). Al tipo **Monte**, che ricorre come cognome tanto al singolare (6 occorrenze, di cui 2 ad Aosta, 1 a Fenis, Verrayes, Gressoney La Trinité e Quart) quanto al plurale **Monti**, attestato ben 22 volte, risalgono anche **Montini** (8) e il raro **Montani** (1 sola occorrenza in Valtournenche).

Presenti sono anche le forme con articolo o preposizione, come, in ordine di frequenza, **Dal Monte** (6 attestazioni complessive, suddivise tra Aosta, Breuil, Saint Vincent), unito a **Dalmonte** (1 Aosta, 1 Villeneuve); **Del Monte** (5: 4 ad Aosta, 1 a Sarre) e **Delmonte** (Aosta e Saint Cristophe); **Demonte** e **Demontis**, rarissimi, rispettivamente a La Thuile (1) e Aosta (1).

Tra i numerosi alterati e derivati, citeremo solo quelli più frequenti, in particolare **Monteleone**, attestato 14 volte, e **Montegrandi**, registrato 10 volte. L'elenco sarebbe comunque molto più vario, considerando anche i cognomi a bassa frequenza, come **Montemezzo** a Verrès (1) e Morgex (1), **Monterosso** (3), **Moncalvo** ad Ayas (1).

Si manifestano in veste gallo-romanza alcuni cognomi tipici della Valle d'Aosta, raramente attestati nel resto della Penisola, ad esempio **Montover** (6 occorrenze: 2 ad Aymavilles, 2 ad Aosta, 1 in Valpelline, 1 a La Salle), **Montel** (3: 2 a Gressan, 1 ad Ayas), **Montan** (1 a La Salle) e soprattutto **Montrosset**, il cognome più frequente tra quelli finora considerati, con ben 25 presenze nella regione.

Altrettanto numerosi i cognomi legati a *valle*. Oltre al cognome **Valle**, registrato 14 volte al singolare e 2 al plurale **Valli**, ricorrono gli alterati **Vallino** (10), **Vallini** (1 a Courmayeur) e **Vallone** (2, ad Aosta e Saint Cristophe). Al pari di *monte*, anche *valle* risulta talvolta preceduto da articolo o preposizione: **Avalle** (2 ad Ayas), **Dellavalle** e **Della Valle** (5 occorrenze ciascuno), **Dalla Valle** (5) e **Dallavalle** (3). Numericamente più significative risultano tuttavia le forme gallo-romanze, in particolare **Deval**, attestato 22 volte. Meno frequenti **Val** (3: 2 a Cogne, 1 a Quart), **Laval** (3: 2 a Saint Marcel, 1 a Nus) e **Duval** (2, a Donnas e Champdepraz).

Concludiamo con due cognomi tipicamente valdostani: **Valleise**, con 11 occorrenze (8 delle quali ad Aosta) e soprattutto **Vallet**, il cognome che meglio caratterizza la regione, attestato 95 volte.

Un rapido calcolo consente di confrontare innanzitutto i cognomi risalenti a *monte* e *montagna* con quelli risalenti a *valle*. Questi ultimi sono numericamente superiori rispetto ai primi, con 185 occorrenze su 135, come del resto è logico che sia, considerando che le valli sono da sempre ben più popolate dei monti.



Ma certamente più interessante è il confronto tra i cognomi legati all'area italiana e i cognomi legati all'area gallo-romanza. Il tipo *monte* e *montagna* fa registrare 100 occorrenze di cognomi risalenti alla tradizione italiana contro 35 occorrenze di cognomi risalenti alla tradizione gallo-romanza. Tuttavia, il cognome a più alta frequenza appartiene alla tradizione gallo-romanza, ovvero il già citato **Montrosset**, con 25 presenze nella regione. Al tipo *valle* appartengono invece 49 occorrenze di cognomi risalenti alla tradizione italiana contro 136 occorrenze di cognomi risalenti alla tradizione gallo-romanza. Anche in questo caso il cognome che fa registrare il maggior numero di occorrenze appartiene alla tradizione gallo-romanza, cioè **Vallet** con 95 presenze.

Sommando infine i cognomi derivati da *monte* e *montagna* a quelli derivati da *valle*, emerge in modo evidente la predominanza dei cognomi di area gallo-romanza (171) rispetto a quelli di area italiana (149).

L'indagine potrebbe continuare, prendendo in considerazione i cognomi meno attestati oppure quelli derivati da lingue diverse dall'italiano o dal gallo-romanzo. In particolare sarebbe interessante esaminare l'influsso sulla cognominazione del lessico montano in lingua tedesca, con particolare attenzione alle zone walser della Valle d'Aosta, dove potremmo trovare cognomi come **Berga** (5 occorrenze), risalente forse all'elemento germanico *berg* 'monte'. Ma qui ci fermiamo, nella convinzione di aver sufficientemente dimostrato l'indissolubile connessione esistente tra uomo e montagna. La connessione è talmente stretta da creare un vero e proprio «circolo della denominazione», in base al quale l'uomo forgia la montagna attraverso la denominazione dei luoghi che ha abitato ma al tempo stesso la montagna forgia l'uomo, influenzando i nomi che egli dà alla propria famiglia e alla propria discendenza.

Sul nome personale gli effetti sono meno marcati, mentre evidenti appaiono sui nomi di famiglia, come del resto è naturale che sia. Infatti il cognome è prima di tutto un soprannome, dato ai membri di una stessa famiglia per distinguerli dagli altri ceppi familiari. E poiché questa è la principale funzione del cognome, uno dei sistemi d'identificazione più funzionale consiste appunto nell'aggiungere al nome di persona un'indicazione relativa alla provenienza, che riesca a distinguere, per esempio, chi sta a valle da chi abita sul monte.

Ma, esili o forti che siano gli effetti, ciò che conta è che il rapporto uomo/montagna, così tenacemente conquistato attraverso i secoli, riesca ad essere mantenuto vivo e costante anche attraverso la lingua, che reca memoria di tale legame nella denominazione dei luoghi, delle famiglie e degli individui, in un rapporto costantemente alimentato con il passato, che ci auguriamo non giunga mai ad esaurirsi.

## NOTES

<sup>1</sup> L'origine del nome **Alpi** è comunque discussa, potendo derivare anche dalla voce gallica \**alpis*, \**alpa* 'pascolo di montagna', forma nominale in *-pi*, *-pa* risalente alla radice *al-* 'nutrire'. Si veda il lemma *alpes* nel *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, a cura di M. Pfister, Wiesbaden, Reichert, 1979 e sgg. (in seguito abbreviato con la sigla LEI).

<sup>2</sup> Si veda D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965, s.v. Baltea.

<sup>3</sup> Cfr. P. Aebischer, *Études toponomastiques Valdôtaines*, in "Augusta Praetoria", 4 (1922), pp. 257-258. Per approfondimenti sui toponimi si rimanda inoltre all'accurato lavoro di G. Gasca Queirazza, C. Marcato, G.B. Pellegrini, G. Petracco Sicardi, A. Rossebastiano, *Dizionario di Toponomastica*, Torino, Utet 1990, in seguito abbreviato con la sigla DT.

<sup>4</sup> Cfr. DT e P. Aebischer, *Études toponomastiques Valdôtaines*, in "Augusta Praetoria", 4 (1922), pp. 201-202.

<sup>5</sup> Si veda in particolare G.D. Serra, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931, e *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, Napoli, Liguori, 1954-1965, 3 voll.

<sup>6</sup> Cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. III. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1969, § 1092.

<sup>7</sup> Cfr. P. Aebischer, *Études toponomastiques Valdôtaines*, in "Augusta Praetoria", 3 (1921), pp. 158-163, e *Études toponomastiques Valdôtaines*, in "Augusta Praetoria", 8 (1926), pp. 10-22.

<sup>8</sup> Cfr. D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965, pp. 33-34.

<sup>9</sup> Cfr. P. Massia, *Études toponomastiques Valdôtaines: du nom d'Issogne, Torngnon et son étyme*, in "Augusta Praetoria", 3 (1921), pp. 83-85.

<sup>10</sup> Cfr. P. Aebischer, *Études toponomastiques Valdôtaines*, 3 (1921), pp. 164-165.

<sup>11</sup> Cfr. S. Favre, *Le suffixe -ascus dans la toponymie de la haute Vallée d'Ayas*, in "Nouvelles du Centre d'Etudes Francoprovençals 'René Willien' de Saint-Nicolas", 27, 1993. Si consulti inoltre P. Aebischer, *Études toponomastiques Valdôtaines*, 4 (1922), pp. 199-204.

<sup>12</sup> Cfr. DT e Massia, *Études toponomastiques Valdôtaines: du nom d'Issogne, Torngnon et son étyme*, in "Augusta Praetoria", 3 (1921), pp. 83-85.

<sup>13</sup> L'ipotesi è stata avanzata da D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965.

<sup>14</sup> Cfr. S. Favre, *Cenni di toponomastica sulla Valdigne*, in *Valdigne. I paesi del Monte Bianco*, Quart, Musumeci, 1995.

<sup>15</sup> L'ipotesi è stata formulata da D. Olivieri nel già citato *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965.

<sup>16</sup> Per il suffisso si veda G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. III. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1969, § 1102.

<sup>17</sup> Cfr. S. Favre, *Cenni di toponomastica sulla Valdigne*, in *Valdigne. I paesi del Monte Bianco*, Quart, Musumeci, 1995.

<sup>18</sup> Cfr. s.v. D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965.

<sup>19</sup> Cfr. s.v. la *Bibliotheca Sanctorum*, in più volumi, edita a partire dal 1961 dall'Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense.

<sup>20</sup> Il database è in possesso della prof.ssa Alda Rossebastiano, ordinario di Storia della Lingua Italiana presso l'Università di Torino. Il gruppo di lavoro di cui faccio parte, coordinato dalla prof.ssa Rossebastiano, sta attualmente lavorando alla pubblicazione di un dizionario di onomastica del Novecento. Inoltre, è stato ottenuto un finanziamento dal CNR finalizzato allo studio degli antroponimi medievali fra Medio Evo ed Età Moderna: lo studio è condotto per l'area piemontese dal gruppo di lavoro coordinato dalla prof.ssa Rossebastiano e per l'area valdostana dal prof. Favre. Un'altra unità di lavoro è gestita dalla prof.ssa Arcamone dell'Università di Pisa, coordinatrice del progetto generale.

<sup>21</sup> La rilevazione è stata fatta consultando su internet il database dei santuari italiani al sito [www.santuari.it](http://www.santuari.it)

<sup>22</sup> Cfr. Angelo Martinelli, *Visitiamo Santa Maria Maggiore sull'Esquilino*, Firenze, Zinco-grafia, 1970 oppure, dello stesso autore, *Santa Maria Maggiore sull'Esquilino*, Roma, Torre, 1975.

<sup>23</sup> In attesa della pubblicazione del citato Dizionario di Onomastica a cura di Alda Rossebastiano ed Elena Papa, si potrà attingere ai numerosi repertori onomastici disponibili, in particolare: C. Tagliavini, *Origine e storia dei nomi di persona*, Bologna, Patron 1972 (prima edizione 1957), E. De Felice, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori 1986, E. La Stella, *Santi e fanti: dizionario dei nomi di persona*, Bologna, Zanichelli 1993.

<sup>24</sup> Il database dei cognomi attestati in Italia dal 1900 al 1994 è in possesso della prof.ssa Arcamone dell'Università di Pisa. La presente rilevazione è stata effettuata sull'elenco telefonico ufficiale degli abbonati della Valle d'Aosta, consultato attraverso il sito internet [www.paginebianche.it](http://www.paginebianche.it) e periodicamente aggiornato.